

QUADERNI HYPSSOSIS

SAGGI DI TEOLOGIA MORALE

4

Direttore

Réal TREMBLAY

Accademia Alfonsiana (Roma)

Comitato scientifico

Jules MIMEAULT

Accademia Alfonsiana (Roma)

Stefano ZAMBONI

Accademia Alfonsiana (Roma)

Marco DOLDI

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione di Genova

FRANCESCO MACERI

Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Antoine–Marie Zacharie IGIRUKWAYO

Carmelitano

André–Marie JERUMANIS

Facoltà di Teologia di Lugano

Luis Alfredo ANAYA

Pontificia Universidad Católica Argentina

QUADERNI HYPSSOSIS

SAGGI DI TEOLOGIA MORALE



“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32)

I quaderni *Hypsosis* sono espressione di un gruppo di ricerca, fondato nel 1995 dal prof. Réal Tremblay, che intende riflettere sul fondamento della vita morale a partire dall'«Innalzamento» del Figlio di Dio sulla croce gloriosa. Nella persona del Figlio di Dio incarnato, morto e risorto si rinviene infatti il fondamento, la radice e l'orizzonte dell'agire dell'uomo, figlio nel Figlio. La prospettiva filiale offre così una feconda possibilità di rilettura di varie tematiche inerenti alla teologia morale in modo da offrirne un volto più vivo e attraente per l'uomo di oggi. I quaderni *Hypsosis*, nella loro essenzialità, vogliono essere un contributo in questa direzione.

Stefano Zamboni

Al cuore della creazione

Mistero di Cristo ed ecologia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3746-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

- 9 *Presentazione*
di Réal Tremblay
- 11 *Introduzione*

Parte I

Oltre il mito della natura: per una teologia della creazione

- 15 **Capitolo 1**
La teologia di fronte alla questione ecologica
1. Le risposte alla crisi ecologica, 16 – 2. La natura tra opposti riduzionismi, 19 – 3. L'apporto della teologia, 24
- 29 **Capitolo 2**
La creazione e l'alleanza in Cristo
1. «In principio Dio creò il cielo e la terra», 30 – 2. La creazione come dono, 33 – 3. La creazione delle origini, 37 – 4. Creazione come alleanza in Cristo, 41

Parte II

L'alleanza cosmica in Cristo: il Figlio e la creazione

- 47 **Capitolo 3**
Cristo fondamento della creazione
1. Il Cristo cosmico, 47 – 2. L'inno a Cristo (*Col* 1,15–20), 50 – 3. Per una cristologia sapienziale, 54 – 4. «Tu ami tutte le cose che esistono», 57 – 5. La potenza di Cristo contro le forze della distruzione, 61
- 65 **Capitolo 4**
Nello sguardo del Figlio
1. Lo sguardo di Gesù sul creato, 66 – 2. Contemplazione e bellezza, 73 – 3. «Altissimu, onnipotente, bon Signore», 76

81 **Capitolo 5**

Cristo e i gemiti della creazione

1. Creazione, de-creazione e nuova creazione, 82 – 2. «La creazione geme e soffre le doglie del parto», 88 – 3. L'ombra della croce e il *pathos* di Dio, 93

99 **Capitolo 6**

Lo Spirito del Risorto e il futuro del cosmo

1. Il Risorto e l'effusione dello Spirito, 100 – 2. Lo Spirito cosmico, 104 – 3. La creazione nuova, 110 – 4. Il settimo giorno, 115 – 5. Il futuro del cosmo, 118

123 **Capitolo 7**

L'eucaristia: attrazione trasformante del Risorto

1. Eucaristia ed ecologia, 123 – 2. Il sacerdote del creato, 125 – 3. Tra memoria e attrazione, 128 – 4. L'assunzione del Risorto, 130 – 5. Per un'etica ecologica eucaristica, 133

139 **Capitolo 8**

Il Cristo giardiniere

1. «Noli me tangere», 140 – 2. L'eterotopia del giardino, 142

Parte III

Per un'ecologia umana: quale uomo al centro?

151 **Capitolo 9**

«Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia»

1. Oltre l'antropocentrismo?, 152 – 2. L'uomo come *imago Dei*, 155 – 3. “Dominio” e “custodia”: l'affidamento originario, 158 – 4. Un salutare decentramento, 162 – 5. Per un'antropologia della povertà, 165

169 **Capitolo 10**

Per un ethos filiale

1. Riconoscere l'affidabilità dell'origine, 170 – 2. Accogliere il creato come benedizione, 173 – 3. Abitare la casa della vita, 175 – 4. Divenire spazio di ospitalità, 177 – 5. Coltivare e custodire il creato, 180

185 *Epilogo*

187 *Bibliografia*

201 *Indice dei nomi*

Presentazione

di Réal Tremblay

In questo quarto *Quaderno* del Gruppo di Ricerca *Hypsosis*, il professor Stefano Zamboni pubblica una riflessione complessa e ben documentata su un problema d'importanza capitale per la vita cristiana di oggi e di domani. Un po' dappertutto, voci diverse si alzano per difendere la creazione, sempre più oggetto di violenza da parte di un uomo avido di guadagno e perciò pronto a sacrificare ciò che c'è di più "sacro" nel creato: la presenza del Trascendente, la persona umana e ciò che serve alla sua nascita, al suo sviluppo e al suo compimento.

Da tempo, e particolarmente oggi, i credenti seguono lo sviluppo di questo *trend* con crescente preoccupazione non solo a causa della minaccia che ciò rappresenta per l'intera umanità, ma pure e soprattutto a causa della *profanazione* della gloria divina che ha investito tutta la sua potenza nel creato per manifestare la sua bellezza infinita in vista della felicità e del compimento dell'uomo.

Il testo di Stefano Zamboni costituisce precisamente uno sforzo — a mio avviso molto riuscito — *di presentare le risorse che la fede offre per "ristabilire" la gloria divina così minacciata*. Tra i numerosi elementi messi in rilievo a questo scopo, c'è un dato posto al centro della riflessione, che dà consistenza, originalità e significato esistenziale all'insieme: *il dono cristico della filiazione adottiva*. Fedele all'impianto "hypso-siano" conosciuto e pienamente assunto, Zamboni non parla della *filiazione divina partecipata* come di un'aggiunta estranea all'edificio argomentativo, ma come un dato che gli è perfettamente integrato. Prova ne è il decimo capitolo del libro, posto

come un *point d'orgue* alla fine dell'opera. In questo capitolo di indole sintetica, sono riprese alcune linee forti dell'opera in modo da non chiudere una riflessione che è, come già detto, piena di spunti ricchissimi e originali, ma di mantenerla aperta e rilanciarla verso altri dati ancora inediti.

Insomma, siamo in presenza di un'opera degna della più grande attenzione su un argomento di notevole attualità per il benessere dell'umanità di oggi e di domani.

14 settembre 2020

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Introduzione

Cristo è il grande mistero nascosto, il fine beato, lo scopo per il quale tutto fu creato. Fissando lo sguardo su questo fine, Dio ha chiamato le cose all'esistenza. Cristo costituisce il *pleroma* al quale tende la Provvidenza, con tutte le cose da essa dirette, e ove le creature compiono il loro ritorno a Dio... tutte le epoche e tutto ciò che in esse è contenuto esistono per il Cristo e per il suo mistero.
(MASSIMO IL CONFESSORE)

La persuasione che soggiace a queste pagine è che non si può proporre una convincente modalità di relazione con l'ambiente che prescindendo dal riferimento al mistero di Dio e dell'uomo e che si dà pertanto un approccio teologico alla questione ecologica.

La teologia cristiana non è in grado di offrire originali soluzioni tecniche o di avanzare geniali proposte politiche, ma sa guardare in profondità il mistero della creazione e considerare, alla luce del Vangelo di Cristo, l'uomo in relazione costitutiva e feconda con l'ambiente. Si potrebbe dire che in questo senso essa può aspirare a diventare persino la figura compiuta della *deep ecology*, dal momento che si accorda a quello Spirito che scruta le profondità di Dio (cf. *1Cor* 2,10) ed è presente nel cuore della creazione. Essa getta perciò uno sguardo di vera *profondità* sul creato.

Il volto di Cristo è centrale per aprirci all'insondabile mistero divino, che si rivela come Trinità di amore, e insieme per comprendere chi sia veramente l'uomo, quali potenzialità abbia

in sé e quali obiettivi debba raggiungere. La prospettiva ermeneutica di questa riflessione non parte dunque dal creato per poter scoprire e conoscere Dio, ma parte dal Dio rivelato in Cristo e operante nello Spirito per poter conoscere la profondità del reale e il ruolo dell'uomo all'interno del creato.

Le tre parti che compongono questo libro sono dedicate rispettivamente alla teologia della creazione, al mistero di Cristo come fondamento e realizzazione di questa stessa teologia, al posto dell'uomo nel mondo in un *ethos* adeguato. *Abitare* la creazione non è semplicemente un dato di fatto, contemplabile con una distanza teoretica, ma è un compito sempre di nuovo affidatoci dal Creatore, nell'esercizio di quella libertà che è il suo dono più prezioso.

Cinque anni fa, nel 2015, veniva pubblicata la *Laudato si'*, la prima enciclica dedicata interamente alla questione ecologica, o meglio alla «cura della casa comune». Le presenti riflessioni si pongono nella sua scia, nella consapevolezza che «il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine» (*Laudato si'*, n. 99).

PARTE I

*Oltre il mito della natura:
per una teologia della creazione*

La teologia di fronte alla questione ecologica

La crisi ecologica attuale non è certo la prima che l'umanità affronta. Secondo i geologi circa 245.000 anni fa ci fu un'impressionante catastrofe che portò alla scomparsa del 95% delle specie animali. A differenza di quella odierna, si trattava però di una crisi "naturale", cioè non causata dall'uomo. Ma quella che viviamo oggi non è nemmeno la prima crisi ecologica provocata, almeno in gran parte, dal comportamento dell'uomo. Nonostante la nostra crisi ecologica ha alcune particolarità che hanno condotto a coniare il termine *antropocene* per designare l'attuale fase della storia caratterizzata dall'inedita potenza di intervento dell'uomo sull'ambiente¹. La crisi attuale è caratterizzata da un'enorme potenza della tecnica, da una specifica concezione dualista per cui l'uomo è tendenzialmente contrapposto alla natura, da un'intensità, una rapidità e una diffusione senza precedenti. Di fronte a questa situazione², qual è la risposta specifica della riflessione credente e della teologia?

¹ Il termine è stato divulgato dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen (*Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano 2005), per definire l'epoca geologica in cui l'ambiente terrestre è fortemente condizionato dagli effetti dell'azione umana. Si tratta di un calco del termine «olocene» (lett. «del tutto recente»), che si utilizza in geologia per definire l'era attuale.

² Non si fornisce qui una descrizione dei diversi aspetti della crisi ecologica, descrizione che si può facilmente reperire altrove e che è offerta anche nel primo capitolo della *Laudato si'* («Quello che sta accadendo alla nostra casa»). In esso si assumono le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale come modo per ascoltare il grido della creazione. Si affrontano così vari aspetti dell'attuale crisi ecologica, che sono individuati in cinque grandi questioni. Anzitutto «l'inquinamento e i mutamenti climatici» (nn. 20–26), che riguardano l'intera umanità, ma le cui conseguenze ricadono in modo più pesante sui più poveri. In secondo luogo «la questione dell'acqua» (nn. 27–

1. Le risposte alla crisi ecologica

L'evidenza di essere inseriti in una profonda ed estesa crisi ecologica è andata crescendo negli ultimi decenni. A richiamarne le dimensioni e l'urgenza di una risposta hanno contribuito alcuni libri come il celebre *Silent Spring* pubblicato nel 1962 da Rachel Carson e considerato come uno di quei libri che hanno cambiato il nostro modo di guardare il mondo³ o l'altrettanto famoso *The Limits to Growth*, pubblicato esattamente dieci anni dopo (1972) e che vuole essere una sorta di ricognizione dello stato di salute complessivo del pianeta Terra⁴. Ma anche catastrofi "ecologiche", come per esempio quella di Cernobyl (1986) o di Fukushima (2011), hanno contribuito alla percezione del pericolo che corre l'umanità a livello mondiale. Tutto questo ha contribuito a definire i contorni della cosiddetta *crisi ecologica*, con la consapevolezza della condizione di rischio a cui è soggetto l'ambiente, a causa di uno sviluppo scientifico e tecnologico sempre più potente e invasivo, e al tempo stesso della minaccia che grava su un'umanità che comincia a trovarsi di fronte alla prospettiva della distruzione della vita sul pianeta Terra.

31) a proposito della quale Francesco afferma a chiare lettere che «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale» (n. 30). In terzo luogo «la perdita della biodiversità» (nn. 32–42), che rappresenta un danno se è vero che le diverse specie vegetali e animali non sono solo risorse sfruttabili, ma hanno un valore in se stesse. In quarto luogo il «deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale» (nn. 43–47). Infine la «inequità planetaria» (nn. 48–52), con il riconoscimento di «un vero debito ecologico» (n. 51), soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. Di fronte a questi problemi immani papa Francesco si mostra profondamente colpito dalla «debolezza delle reazioni» (nn. 53–59) da parte della politica e dei poteri economici.

³ Il libro è comunemente ritenuto una sorta di «manifesto» antesignano del movimento ambientalista. Il titolo deriva dalla constatazione del maggior silenzio nei campi primaverili, rispetto al passato, a causa della diminuzione degli uccelli canori provocata dal massiccio utilizzo di insetticidi. La dedica del libro recita: «To Albert Schweitzer (1875–1965) who said: "Man has lost the capacity to foresee and to forestall. He will end by destroying the Earth"».

⁴ Il libro, commissionato al MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) dal *Club di Roma* — un'associazione di scienziati, economisti e pensatori accomunati dalla preoccupazione per la situazione del mondo — è diventato un vero e proprio *best-seller*, tradotto in più di 30 lingue.

Diverse sono state, e continuano ad essere, le risposte a questa crisi. C'è una risposta che potremmo definire genericamente "pratica" nel senso che sono sorte organizzazioni e associazioni ambientaliste con lo scopo di sensibilizzare alle tematiche ecologiche e di indicare soluzioni, a livello educativo e politico, alla crisi ecologica. C'è poi una risposta che dai sintomi della crisi intende risalire alle cause del problema, mediante una valutazione filosofica dei temi ambientali, dell'interazione uomo-natura: è la riflessione della cosiddetta *etica ambientale* che cerca tra l'altro di comprendere razionalmente le motivazioni che stanno alla base dei comportamenti umani e si interroga sullo *status* da attribuire alla natura non umana⁵.

Anche la Chiesa, com'è noto, ha offerto il suo contributo, come emergerà abbondantemente dalle pagine di questo testo. Mi limito qui a ricordare un testo, forse poco noto, in cui troviamo una delle prime prese di posizione del magistero intorno alla crisi ecologica:

Dio, nella sua bontà e nella sua sapienza, ha diffuso nella natura risorse inesauribili e ha dato agli uomini intelligenza e genialità per creare gli strumenti idonei ad impadronirsi di esse e a volgerle a soddisfazione dei bisogni e delle esigenze della vita. Per cui la soluzione di fondo del problema non va ricercata in espedienti che offendono l'ordine morale stabilito da Dio e intaccano le stesse sorgenti della vita umana, ma in un rinnovato impegno scientifico-tecnico da parte dell'uomo ad approfondire ed estendere il suo dominio sulla natura. I progressi già realizzati dalle scienze e dalle tecniche aprono su questa via orizzonti sconfinati⁶.

L'affermazione di Giovanni XXIII risente senz'altro di un linguaggio e di una concezione fortemente segnati dall'ottimismo di inizio anni '60: la natura offre «risorse inesauribili», si parla degli «orizzonti sconfinati» aperti dal progresso tecnico-scientifico e si chiede di estendere, in questo senso, un rinnova-

⁵ Cf. G. HESS, *Éthiques de la nature*, Presses Universitaires de France, Paris 2013, che offre «une sorte de cartographie conceptuelle de l'éthique appliquée à la question environnementale» (ivi, 9). Cf. anche M. TALLACCHINI (ed.), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

⁶ GIOVANNI XXIII, *Mater et magistra*, n. 176.

to impegno nel «dominio della natura». Certo, poco dopo si afferma che «il comando divino di dominare la natura non è a scopi distruttivi; è invece a servizio della vita» e si mette in guardia da un uso dei beni in modo contrario alla natura ed estraneo al piano della provvidenza divina⁷. E tuttavia, rimane l'idea di un progresso indefinito, di un dominio sulla natura da compiere con gli strumenti della tecnica visto che la natura dispone di risorse illimitate. Ben presto questo ottimismo verrà meno di fronte alle evidenze scientifiche e sociali.

Ma qual è la risposta che alla crisi ambientale dà oggi l'ecologia? E che cosa intendiamo per «ecologia»?

«L'ecologia — afferma la *Laudato si'* — studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano»⁸. Lo studio delle relazioni è dunque al cuore dell'ecologia e in effetti la definizione oggi maggiormente condivisa è questa: «lo studio scientifico delle interazioni che determinano la distribuzione e la ricchezza degli organismi»⁹. Colui che ha coniato il termine «ecologia», e cioè il biologo tedesco Ernst Haeckel (nel 1866), intendeva proprio mettere in evidenza, tra le altre cose, proprio il carattere di relazione tra le specie e il loro ambiente¹⁰.

Oggi la scienza ecologica, dopo aver conosciuto una rapida e ampia diffusione dagli anni '50 del secolo scorso, presenta un elevato grado di complessità, proprio a motivo della interdisciplinarietà che richiede. Oggi, si dice, più che di ecologia si dovrebbe parlare di *ecologie* al plurale, dal momento che viviamo in un'epoca di sempre maggiore specializzazione: si parla di ecologia delle popolazioni (*population ecology*), di ecologia evoluzionista (*evolutionary ecology*), di ecologia di comunità (*community ecology*), di ecologia comportamentale (*behavioural ecology*), di ecologia del paesaggio (*landscape ecology*), di ecologia della rinaturalizzazione (*restoration ecology*), di eco-

⁷ Cf. *Mater et magistra*, nn. 183; 185.

⁸ FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 138.

⁹ Cf. J. KREBS, cit. in L. VALERA, *Ecologia umana. Le sfide etiche del rapporto uomo/ambiente*, Aracne, Roma 2013, 31.

¹⁰ Cf. R. STRASSOLDO, «Ecologia» in *Enciclopedia delle scienze sociali. Vol. III*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1993, 281–290.

logia globale (*global ecology*), di ecologia della mente (*ecology of the mind*), di ecologia umana (*human ecology*), e c'è da aspettarsi che l'elenco si faccia sempre più lungo¹¹.

Accanto a questo aspetto di progressiva specializzazione assistiamo anche a una tendenza opposta che potremmo definire *olistica* e che assume una particolare espressione nella *deep ecology* proposta dal filosofo norvegese Arne Naess e su cui si tornerà fra poco. L'ecologia, in tale proposta, si pensa non semplicemente come scienza ma anche come visione filosofica e prassi etico-politica. L'ecologia, da disciplina scientifica, tende così a diventare una visione globale del mondo, una *Weltanschauung* con pericolose tentazioni ideologiche o mitologiche (il mito del paradiso perduto, della natura incontaminata, del buon selvaggio, ecc.). In altri termini, l'ecologia corre il rischio di trasformarsi in "ecologismo", proponendosi in ultima analisi come una nuova ideologia, forse l'unica rimasta in vita dopo il 1989¹².

2. La natura tra opposti riduzionismi

Prima di accennare alla specifica prospettiva abbracciata dalla teologia e al contributo che essa intende apportare alla questione ecologica occorre richiamare la figura che oggi assume il concetto di "natura", non di rado oggetto di riduzionismi che ne snaturano la fisionomia.

La figura che la natura ha assunto nella modernità è così nota che non c'è bisogno di soffermarvisi troppo. In estrema sintesi, si tratta di ciò che si potrebbe definire la *riduzione oggettivante* della natura dinanzi alla pretesa assoluta della razionalità moderna. La natura — che emblematicamente Hegel definiva

¹¹ Cf. VALERA, *Ecologia umana*, 36–41.

¹² È questa la posizione di L. LARCHER, *Il volto oscuro dell'ecologia. Che cosa nasconde la più grande ideologia del XXI secolo?*, Lindau, Torino 2009. La tesi di fondo di questo *pamphlet* è riassumibile in questa affermazione: «l'ecologismo è un antiumanesimo verde» (*ivi*, 10).

come l'idea nella forma dell'essere altro, della esteriorità¹³ — è ridotta a semplice “cosa”, ad *ob-jectum*, appunto, disponibile alla presa del soggetto, a materia informe, indefinitamente plasmabile dalla razionalità umana e funzionale a un progresso sempre più totalizzante¹⁴. La forma di un tale dominio è oggi garantita dalla potenza della tecnica, su cui si è discusso e si continua a discutere molto. Si pensi solo, per fare alcuni esempi, al saggio *La questione della tecnica* di Heidegger o alle riflessioni contenute ne *L'uomo a una dimensione* di Marcuse o ancora al *Principio responsabilità* di Hans Jonas¹⁵. Di quest'ultimo si possono citare le seguenti considerazioni:

Oggi la techne, nella forma della moderna tecnologia, si è trasformata in una spinta in avanti inesauribile della specie, nella sua impresa più significativa: il suo progresso illimitato, in direzione di mete sempre più elevate, tende ad essere identificato con la vocazione dell'uomo e la sua conquista di un controllo totale sulle cose e sull'uomo stesso appare come il compimento del suo destino¹⁶.

Il punto non è il rifiuto della tecnologia, che è semplicemente impossibile, ma il fatto che essa venga assunta — idolatricamente, in definitiva — a modello totalizzante della relazione tra l'uomo e l'ambiente. È quello che *Laudato si'* definisce il «paradigma tecnocratico». Che la tecnologia sia fonte di risorse e di progresso appare un'osservazione scontata; ma la questione è che essa ci mette dinanzi a «un tremendo potere»¹⁷. Mai l'uma-

¹³ Cf. G.W.F. HEGEL, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Rusconi, Milano 1996, 421: «La Natura è risultata come l'Idea nella forma dell'Alterità. [...] L'Esteriorità costituisce la determinazione nella quale l'Idea è come natura» (§ 247).

¹⁴ Si tratta in fondo del paradigma del dominio sulla natura proposto da Francis Bacon. Egli utilizza la metafora del maschile e del femminile per designare la scienza e il suo potere nei confronti della natura: come il maschio domina la femmina, sottomettendola al suo potere generativo, così opera il sapere nei confronti della natura, ridotta a “materia” (non a caso *materia* viene da *mater*).

¹⁵ Cf. M. HEIDEGGER, «La questione della tecnica», in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1976, 5–27; H. MARCUSE, *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*, Einaudi, Torino 1976¹³; H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino 1993.

¹⁶ H. JONAS, *Dalla fede antica all'uomo tecnologico. Saggi filosofici*, Il Mulino, Bologna 1991, 51.

¹⁷ *Laudato si'*, n. 104.